

Iris Bonetti

Giannino e il Bibliobosco



Edizioni Piuma

C'era una volta un bambino di nome Giovanni, che tutti chiamavano Giannino.

Era molto giovane, ma si comportava come un ometto: era educato, ubbidiente e rispettoso.

Era ben voluto da tutti e si era fatto molti amici, compresi quattro monelli, coi quali però condivideva la stessa passione per l'avventura!

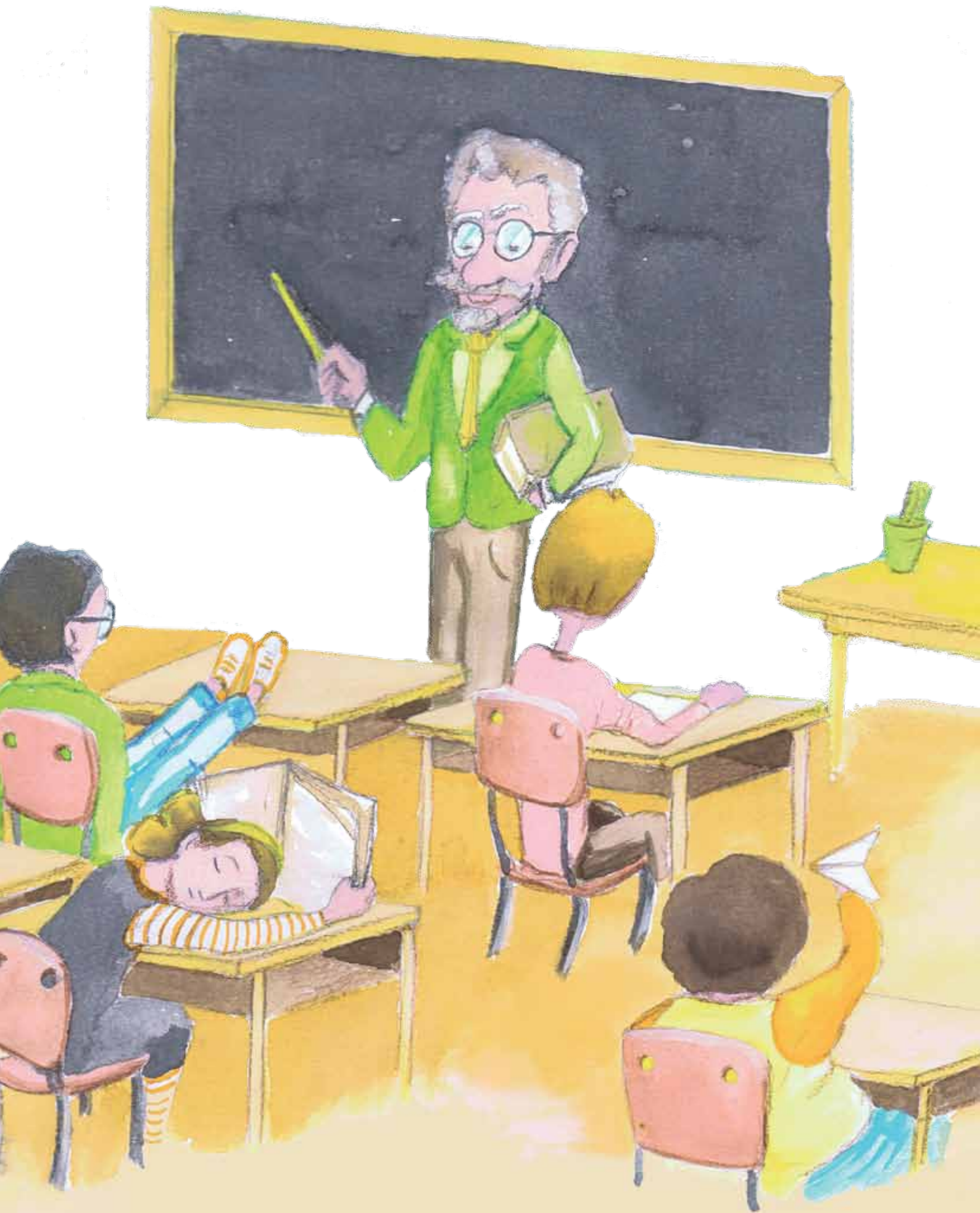
Mimmo, spiritoso e burlone, sapeva essere molto simpatico, Ciccio aveva sempre con sé ogni genere di golosità che divideva coi suoi amici. Sara, la femminuccia del gruppo, vanitosa e un po' fifona, li faceva sentire forti e coraggiosi e Gino piaceva a tutti perché non si lamentava mai.

L'inverno era ormai al termine e la scuola era iniziata da qualche mese.

Mimmo, Sara, Ciccio e Gino, non volevano mai andare a scuola, e in classe disturbavano sempre.

Non capivano lo scopo di imparare tutte quelle cose!





Giannino invece, si divertiva a imparare nuove parole e, così facendo, si ritrovò a leggere meglio dei suoi compagni.

Un giorno il nonno di Sara raccontò loro una storia che aveva dell'incredibile.

Parlava di un libro magico appartenuto ad un signore, che tanto tempo prima abitava in una vecchia torre fuori dal paese.

Secondo la leggenda, questo libro aveva il potere di avverare i desideri che fossero messi per iscritto sulle sue pagine.

C'erano tutti gli ingredienti per una bella avventura!

Così, il sabato seguente i cinque amici si ritrovarono all'inizio della strada che portava alla vecchia torre.

L'idea di poter avverare i propri desideri grazie a un libro, senza fatica, era troppo invitante!



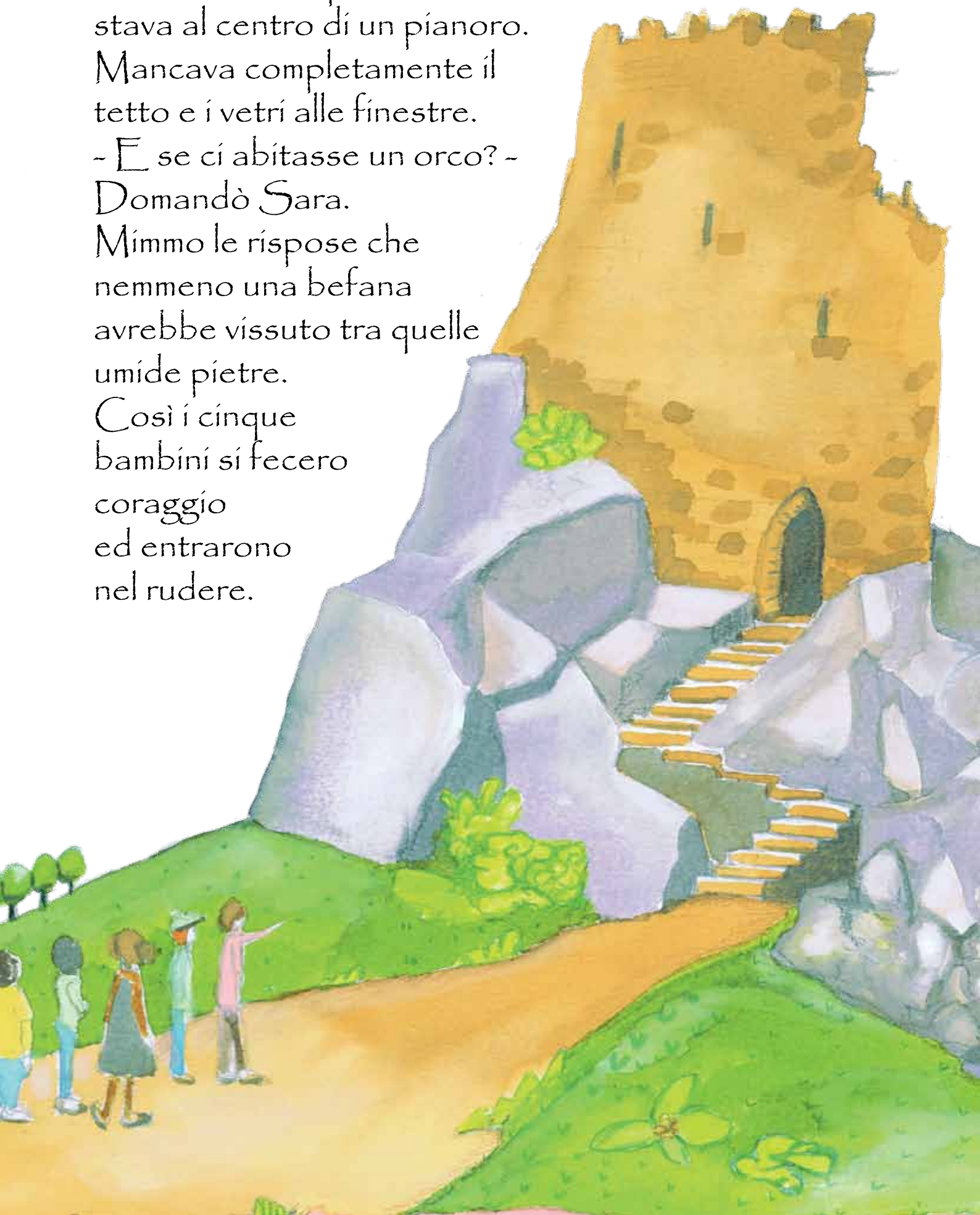
La torre dall'aspetto sinistro stava al centro di un pianoro. Mancava completamente il tetto e i vetri alle finestre.

- E se ci abitasse un orco? -

Domandò Sara.

Mimmo le rispose che nemmeno una befana avrebbe vissuto tra quelle umide pietre.

Così i cinque bambini si fecero coraggio ed entrarono nel rudere.



Qua e là dal vecchio pavimento sbucavano ciuffi d'erba e funghi ingialliti.

Una scala di pietra saliva lungo il muro fino in cima e un grande camino annerito stava sulla grande parete del salone.

La ricerca fu lunga e polverosa, ma dopo tanto cercare Giannino trovò il libro intitolato Fantandoro.

Sulla copertina c'era scritto:.....



Gli amici si radunarono tutti intorno al libro e Mimmo, prepotente, lo prese dalle mani di Giannino e cominciò a sfogliarlo. Le pagine erano tutte bianche!



Preso una penna, uno dopo l'altro, cominciarono a scrivere i propri desideri.

Tutte quelle lettere però fuori posto e le parole sbagliate, non lasciarono il tempo a Giannino di esprimere anche il suo desiderio, perchè il libro, stufo degli errori fatti dai suoi amici, si ribellò.

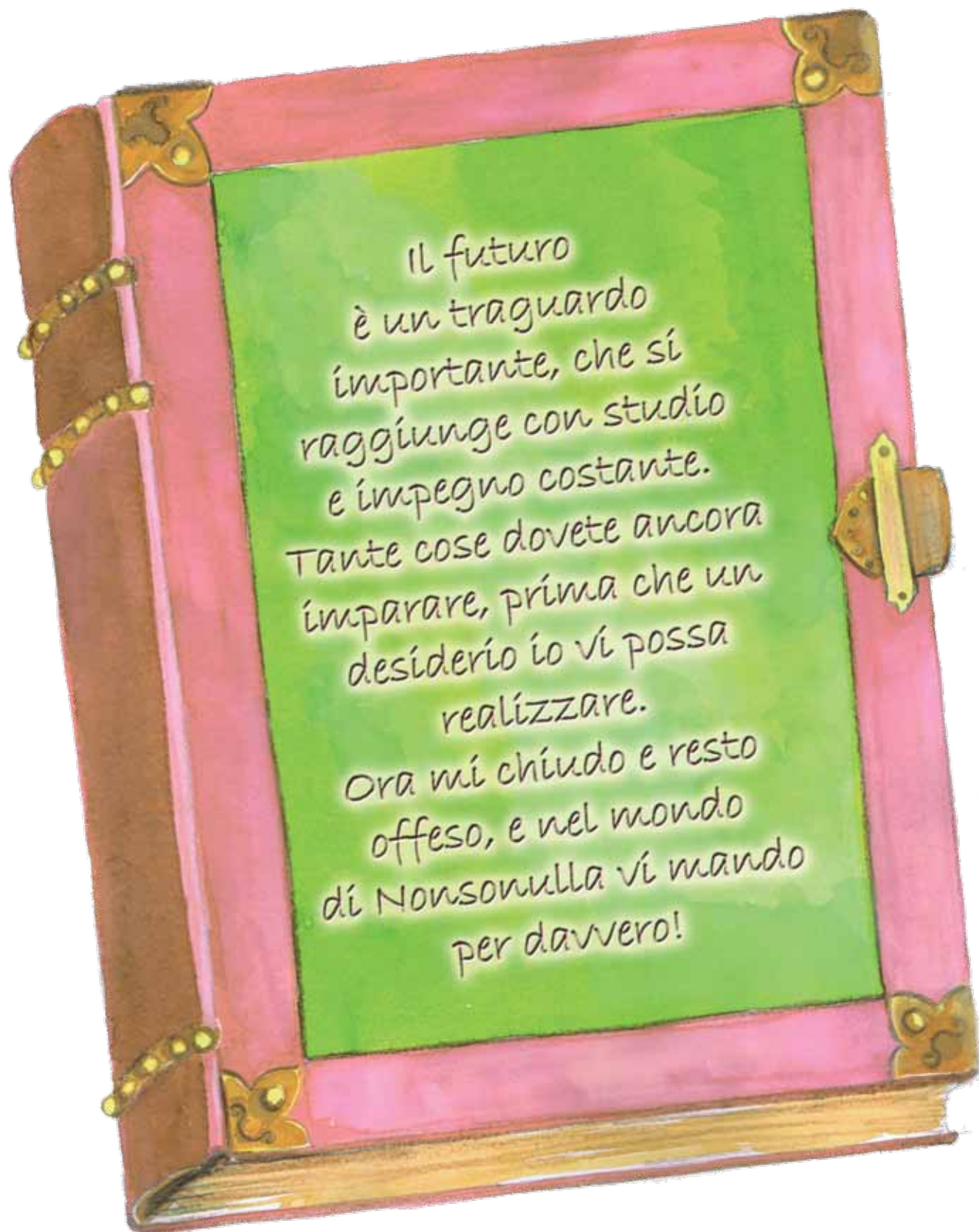
Da esso uscì una nube argentata che avvolse i bambini e li costrinse a chiudere gli occhi.

Quando li riaprirono si accorsero che il libro si era chiuso da solo cadendo a terra.

Qualcosa non aveva funzionato!

Era avvenuta una magia, ma non quella che si aspettavano. Giannino provò a riaprirlo, ma non ci riuscì.

Sulla copertina apparvero nuove parole:



Il futuro
è un traguardo
importante, che si
raggiunge con studio
e impegno costante.
Tante cose dovete ancora
imparare, prima che un
desiderio io vi possa
realizzare.
Ora mi chiudo e resto
offeso, e nel mondo
di Nonsonnulla vi mando
per davvero!

I bambini si domandarono cosa fosse successo.

Delusi e amareggiati si guardarono l'un l'altro per cercare una risposta.

Giannino, rileggendo le scritte magiche apparse sul libro, capì che la causa erano gli errori fatti, e così decisero di riprovarci un altro giorno.

Preso il libro, uscirono dalla torre e s'incamminarono verso casa.

Ebbero però una brutta sorpresa!

Il paesaggio intorno a loro era completamente cambiato.

Ombrosi boschi ricoprivano le basse colline che si perdevano all'orizzonte.

Un po' intimoriti e un po' incuriositi, proseguirono il loro cammino.